

FABBRI
EDITORI

Charley Rama

Il sogno di Pumbino



FABBRI
EDITORI

Collaborazione ai testi: Valentina Camerini
Redazione: Chiara Giusti
Progetto grafico e impaginazione: Danielle Stern

Pubblicato per

FABBRI
EDITORI

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2024 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Illustrazioni di Lucrezia Buganè

Prima edizione: ottobre 2024

ISBN 978-88-915-9702-1

Stampato presso Errestampa s.r.l.
Via Portico, 23 – Orio al Serio (BG)
Printed in Italy

*A Diana,
tutto questo è per te.*

Introduzione

Nelle prossime pagine racconterò la storia di un luogo speciale, creato per ospitare tutti gli animali bisognosi di un posto sicuro in cui vivere. Oche, asini, capre, conigli, maiali... Ciascuno di loro ha diritto a un'esistenza felice, libera e senza sofferenza, secondo la propria natura. Quando ciò non accade, per loro può essere terribilmente doloroso e noi lo sappiamo bene, perché molti dei nostri ospiti hanno alle spalle una storia di abbandono, se non peggio. All'Oasi Pumbino c'è solo rispetto, amore e cura.

L'idea di aprire un posto del genere risale a molto tempo fa. In particolare, tutto iniziò in una giornata di

pioggia incessante... oh, come pioveva, benché fosse ormai primavera! Diluviava tanto che il cortile si era trasformato in una distesa di fango e molti animali se ne stavano al calduccio, tranquilli. Persino i maiali, che di solito scorrazzano in giro senza preoccuparsi troppo di nulla, quel giorno erano in disparte a osservare il cielo grigio e nuvoloso.

L'unica eccezione era un cucciolo nato da poco. Lo si notava perché era particolarmente minuto, con quattro zampette corte che gli rendevano difficile muoversi. Quando portavamo il cibo, lui restava indietro e doveva lottare per farsi spazio fino alla mangiatoia.

Era piccolo, Pumba. Ma si capiva subito che dentro aveva una grande forza, perché non si arrendeva mai e trovava il modo di raggiungere le carote e l'insalata, anche se spesso trovava solo gli avanzi. Con quello stesso spirito, quel giorno lui arrancava nel fango tra le pozze, senza darsi per vinto. Forse era felice di avere il cortile tutto per sé, chissà.

Io lo osservavo dalla finestra e mi sono presto accorto che era in difficoltà, nonostante il coraggio incredi-



bile che dimostrava. Allora ho deciso: “Devo andare”. Sono uscito e ho raggiunto quel cucciolo, chinandomi davanti a lui, incurante del diluvio. Pumba mi ha guardato, come a dirmi: “Sì, sono nato così, ma farò comunque del mio meglio”. L’ho sollevato tra le mie braccia e ho scoperto che tremava leggermente, così l’ho portato in casa.

Da quel giorno Pumba è diventato parte della famiglia. Ci ha dato così tanto che è difficile anche solo spiegare o raccontare quanto ha fatto per noi. Ci ha insegnato cosa significa amare incondizionatamente. Finché un tragico giorno il suo piccolo cuore ha smesso di battere.



I mesi che il destino ci ha concesso di trascorrere insieme sono stati preziosi e hanno lasciato un segno che sarebbe durato nel tempo, anche se non me ne sono accorto subito.

Quando Pumba ci ha lasciati, non avevo più speranze né la forza di credere ancora in quel genere di